



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Chi paga l'imposta di registro sulle sentenze: chi vince o chi perde?

Autore: Salvatore Cerino | 25/11/2014



Se l'Agenzia delle Entrate invia a chi ha vinto la causa l'atto di liquidazione per il pagamento dell'imposta di registrazione della sentenza, questi è tenuto al pagamento ma ha diritto di essere rimborsato dal soccombente.

Tutte le parti in causa sono tenute nei confronti del fisco al pagamento dell'imposta di registro sugli atti giudiziari (sentenze, ordinanze, decreti ingiuntivi, ecc.), e ne sono obbligati in solido (cioè ognuna per l'intero) [1].

Ciò significa che l'Agenzia delle Entrate può richiedere il pagamento della suddetta imposta (per intero) a tutte le parti in causa, a prescindere dall'esito della causa stessa [2].

Può capitare, dunque, che la parte vittoriosa in un processo, si veda notificare un **atto di liquidazione dell'imposta di registro**, magari dopo qualche mese o addirittura qualche anno dalla conclusione della causa.

Cosa fare in questi casi?

La questione andrà affrontata interessando un avvocato, magari colui il quale ha seguito la parte nel relativo giudizio. Infatti disinteressarsi dell'avviso di liquidazione, solo perché nella causa conclusa la controparte è stata condannata anche al pagamento delle spese, potrebbe portare a **brutte sorprese** ovvero all'iscrizione a ruolo dell'imposta con conseguente notifica di una cartella esattoriale, con ulteriori costi tra sanzioni e spese di notifiche, che, a quel punto, non potrebbe più essere contestata nel merito.

Pertanto la parte vittoriosa nel processo a cui l'**Agenzia delle Entrate** dovesse richiedere il pagamento dell'imposta di registro, farà bene a diffidare al pagamento la controparte sconfitta, effettivamente tenuta al pagamento nel rapporto interno tra le parti in causa, in quanto il pagamento dell'imposta di registro effettuata da una parte libererà l'altra.

Nel caso in cui la controparte sconfitta, invece non dovesse provvedervi?

In questo caso, la parte vittoriosa potrà pagare l'importo della registrazione e rivalersi nei confronti della controparte, effettivamente tenuta, per ottenere il rimborso di quanto pagato.

In sintesi

Lo Stato pretende l'imposta di registro a prescindere dall'esito della causa, e nei confronti del fisco tutte le parti sono tenute al pagamento senza distinzione. Nel rapporto interno tra le parti, invece, vale il principio della soccombenza, ovvero la parte che è stata condannata al pagamento delle spese legali è tenuta anche al pagamento dell'imposta di registro.

Note

[1] art. 57 del DPR n. 131/1986. **[2]** N.B.: In caso di sentenza o altro atto giudiziario avente contenuto patrimoniale (es. sentenza di condanna al pagamento di una somma di denaro), per parti in causa devono intendersi ai sensi del citato art. 57, non tutte quelle persone che figurino, in qualsiasi qualità, nell'atto giudiziario sottoposto a registrazione, ma solo quelle parti fra le quali è interceduto il suddetto rapporto. Per fare un esempio concreto, nel caso di sentenza di condanna al pagamento di una somma di denaro, saranno tenute in solido al pagamento dell'imposta di registro variabile (pari al 3%) solo le parti del rapporto obbligatorio (creditore/debitore), mentre non vi sono obbligate in solido le altre parti che restano estranee a detto rapporto, si pensi per esempio ad un interventore il cui atto di intervento sia stato dichiarato inammissibile (cfr. Commissione Tributaria Provinciale di Roma, sentenza n. 288/45/13).